

Il direttore del Crea Vit di Conegliano, Diego Tommasi, sposa il miglioramento genetico

La genetica per una lunga vite

Contro le malattie nei vigneti servono ogm intraspecie

DI ARTURO CENTOFANTI

Creare viti resistenti alle malattie per ridurre i trattamenti chimici con nuove tecniche genetiche, le stesse studiate per combattere i tumori nell'uomo. È l'obiettivo che si è dato il Crea Vit - Centro di Ricerca per la Viticoltura di Conegliano che nei giorni scorsi ha organizzato anche un convegno per presentare al ministro delle politiche agricole, **Maurizio Martina**, lo stato degli studi e le necessità della nuova agricoltura. «Dobbiamo agire in fretta per non sommare ritardo ad altro ritardo che l'Italia già paga in questo settore», spiega a *ItaliaOggi* il direttore del Crea Vit, **Diego Tommasi**. «La tecnica tradizionale, come fanno in Francia, in Germania e anche in Italia all'**Università di Udine**, prevede l'incrocio tra due varietà, una nota e una resistente a malattie come la peronospora o l'oidio e si ottiene una nuova varietà che ha, sì, un grosso patrimonio genetico e caratteristiche simili a quella di partenza, ma non è in toto vitis vinifera. E poi è una strada che richiede minimo 15 anni di lavoro». L'altra tecnica studiata dal Crea Vit si basa sul *genome editing*. «Questo ci consente di conservare il patrimonio della *vitis vinifera* introducendo geni della resistenza alle malattie. Un modo di operare celere, mirato, che lascia intatti i valori di partenza. Ovvero avremo sempre *Cabernet* e *Chardonnay*, ma resistenti. Nel primo caso, invece, avremo vitigni simili ma non uguali». Una tecnica questa che però si scontra con le leggi europee e italiane sugli ogm. «La Ue considera ogm, e quindi vieta, l'utilizzo di tecniche di miglioramento delle piante. Anche se in questo caso non faccio una forzatura genica, io resto sempre nell'ambito di specie sessualmente combinabili. Faccio in tempi più rapidi quello che avviene in natura e che ci impiega secoli. In questi anni sono state individuate varietà che hanno i geni della resisten-

za e che quindi possono essere trasferiti in un'altra pianta». La questione è stata posta al ministro Martina. «Ha dato la propria disponibilità a prendere in considerazione questo percorso e ha espresso che farà richiesta alla Ue per rivedere la legislazione». Inoltre, il ministro ha anche detto, continua Tommasi, «che si attiverà per far sì che in Italia si possano coltivare in campo aperto queste sperimentazioni, mentre

oggi è vietato». La tecnica del miglioramento genetico si può applicare anche ad altre coltivazioni e diventa una necessità impellente anche a causa dei cambiamenti climatici in atto. «Il ministro Martina ha detto che sosterrà queste tecniche, anche con finanziamenti. Si potranno utilizzare non solo per la vite ma anche per il pomodoro, il melo, il pero, la melanzana, l'olivo e una decina di colture tipicamente italiane con l'obiettivo di ridurre i trattamenti».



Diego Tommasi

